

DAL POLLINO ALLO STRETTO

Resta senza colpevole
l'assassinio di Surace

Cosenza, assolto il 45enne accusato dell'omicidio

Giancarlo Bosco è innocente. La Corte d'assise del Tribunale di Cosenza presieduta dalla dottoressa Antonia Fallo, ha pronunciato ieri il verdetto di assoluzione per il 45enne di Rosa Greca, alla sbarra con l'accusa di omicidio nei confronti di Christopher Surace, morto ammazzato a 38 anni, da un colpo di fucile.

L'avvocato di parte civile, Luigi Marrazzo e il difensore dell'imputato Roberto Loscerbo. La Corte ha accolto le richieste che erano già state formulate dal pm Curreli durante l'udienza dello scorso luglio, quando la superteste che inchiodava Bosco indicandolo come autore materiale dell'omicidio, aveva improvvisamente fatto marcia indietro, ritraendo tutto. Resta dunque senza un colpevole l'omicidio commesso nel luglio 2004. In quell'estate veniva ritrova-

to il cadavere Christopher Surace, in una strada interna a un bosco nel Comune di San Martino di Finita, Surace, mentre era alla guida della propria autovettura, era stato colpito da un colpo di fucile caricato a lupara, che ne aveva causato la morte quasi immediata. Un unico colpevole, togliere la vita per sempre al povero Christopher. In seguito alle indagini effettuate dai carabinieri di Rende, coordinati dal pm

A togliere la vita al 38enne nel luglio 2004 fu un colpo di fucile

Claudio Curreli, si palosava sin da subito la pista passionale e si individuava in Giancarlo Bosco il presunto responsabile dell'omicidio. Bosco aveva agito per difendere l'onore della famiglia e quindi della cognata, insidiata dalla vittima? Una questione di "Onore e rispetto" mancato? Durante le indagini emergeva anche un macabro particolare: il suicidio del padre di Giancarlo Bosco, che avveniva esattamente un anno prima dell'uccisione di Surace. A confermare le circostanze e gli indizi emersi nel corso delle indagini, interveniva una superteste che, con le sue dichiarazioni spontanee al magistrato inquirente, indicava ed individuava in Bosco l'autore dell'effero omicidio.

Il processo, instauratosi nel 2007, ha rivelato particolari per certi versi inquietanti sulla sommacchiosa vita di un piccolo paese come Rosa Greca. Un processo senza dubbio ricco di colpi di scena, a partire dalle reticenze di molti testimoni sino ad arrivare alla clamorosa ritrattazione della superteste ed alle rivela-



L'avvocato Roberto Loscerbo

zioni del pentito Oliva, il quale avrebbe indicato altri possibili scenari e mandanti dell'omicidio Surace. A vantaggio dell'imputato c'è il mancato ritrovamento dell'arma ed una serie di dubbi che scaturiscono dalle possibili piste alternative tracciate dagli inquirenti. È evidente che all'indomani della sentenza ieri pronunciata, le indagini continueranno e si faranno ancora più serrate.

Anna Rovito

A Polsi la festa della polizia

Il vescovo Morosini: non ci interessa se qui avvengono altri raduni

POLSI (RC) Si è svolta ieri nel calendario di Polsi, a San Luca, a cerimonia in onore di San Michele Arcangelo, patrono della polizia di Stato, organizzata dalla questura di Reggio Calabria.

Alla cerimonia ha partecipato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, secondo il quale «anche l'iniziativa organizzata a Polsi è la conferma di quanto il governo sta producendo per il rispetto della legalità, che è condizione per qualsiasi ipotesi di sviluppo». «La prima cosa da fare naturalmente, è estrappare sistematicamente le infiltrazioni della malavita organizzata. Dovremmo, in particolare, la profonazione da parte della magistratura di questi territori. La seconda è alta e per vincere la situazione dobbiamo colpire le attività che rappresentano

il momento fondamentale per sconfiggere definitivamente la mafia».

Secondo il questore di Reggio Calabria, Carmelo Casabona, «il messaggio che scaturisce dalla celebrazione di oggi (ieri, ndr) a Polsi è rivolto soprattutto ai giovani, che vogliono sicuramente fare una vita nuova. Siamo qui insieme alla Chiesa per fare quadrato attorno ad un luogo sacro che tale deve rimanere».

La messa è stata celebrata dal vescovo di Locri, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, secondo il quale «San Michele Arcangelo è il portabandiera di coloro i quali restano fedeli al Signore ed hanno la possibilità di vincere il drago



L'arrivo del sottosegretario all'Interno Mantovano (foto Cufari)

del male e renderlo inoffensivo. Il credente che si sforza di fare una lettura di fede della storia sa che tutto ciò che si vive oggi deve essere ancora iscritto nell'ambito della stessa lotta tra il bene e il male.

Una lotta che segna anche la nostra storia. Nello scegliere San Michele come patrono della polizia di Stato certamente hanno indito i valori che questo nome richiama. Sono i valori da tutti accettabili dell'assolutezza e del primato del bene e della lealtà nei confronti delle istituzioni che tale bene promuovono. Una verità questa, totalmente e radicalmente contraria a chi giura su questa immagine nei ritorni di iniziazione di alcune associazioni criminali. Un uso distorto e vergognoso della religione che non ci stancheremo mai di condannare e dal quale vogliamo sì allontanare i nostri giovani». «La vostra missione -

ha detto Morosini rivolto agli uomini e alle donne della polizia - è servizio ai cittadini che si riconoscono nello Stato, ne riconoscono l'autorità ed hanno fiducia nelle sue istituzioni. A noi non interessa se oggi qui avvengono altri raduni. Io non bloccherò mai l'attività religiosa che si svolge nel santuario di Polsi per paura che qui avvengano tali incontri o per protestare contro di essi. Né impedirò mai la condanna del crimine allo stile delle piazze e spesso dei media». Morosini ha anche letto il messaggio inviato dal papa: «Il santuario di Polsi, tanto caro al popolo cristiano calabrese, sia sempre luogo di fervorosa preghiera, autentica votazione e unità dei cuori, dove attingere forza da Dio per il quotidiano e coraggioso impegno nella promozione del bene comune e della serena convivenza».

CATANZARO

Delitto Aloï, il fermato nega le accuse

Il cadavere dell'uomo era stato ritrovato carbonizzato il 19 settembre

CATANZARO Ha negato ogni addebito Alfredo Trapasso, di 31 anni, sottoposto a fermo dai carabinieri perché ritenuto l'autore dell'omicidio di Antonio Aloï, l'uomo di 39 anni, di catanzaro, ucciso con quattro colpi di pistola alla testa e il cui cadavere carbonizzato è stato trovato il 19 settembre scorso nelle campagne di Soveria Simeri.

Sentito ieri mattina dal gip Assunta Maiore per l'udienza di convalida, Aloï, assistito dai suoi difensori, gli avvocati Luigi Falcone e Raffaele Brunì, ha riferito di avere incontrato la vittima il giorno del suo omicidio, ma di averlo lasciato vicino a una giostra nella festa del paese e di essersi poi recato dalla fidanzata e, successivamente, da alcuni amici.

L'avvocato Falcone ha quindi chiesto un approfondimento delle indagini. Il legale ha anche chiesto l'inutilizzabilità delle dichiara-

zioni rese da Aloï prima di essere indagato, in quanto gli atti d'accusa, a suo avviso, erano già in mano agli inquirenti.

Il gip si è quindi riservato di decidere sia sulla richiesta della Procura di Catanzaro di convalida di fermo sia su quella di emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. La decisione dovrebbe essere presa entro oggi.

La vittima aveva alle spalle precedenti per droga, oltre a un arresto per maltrattamenti consumati all'interno del nucleo familiare. Fino all'incendio di domenica 19 settembre, l'epilogo di un delitto efferato che consumato qualche istante prima che l'uomo venga dato alle fiamme all'interno di un casolare diroccato di Simeri Cricchi. Sul suo corpo sono stati ritrovati quattro fori di proiettile attribuili a una pistola di calibro 7,65.



Antonio Aloï

I sindacati

«Non pagato ai forestali lo stipendio di agosto»

CATANZARO «La beffa ai danni dei forestali calabresi si ripete. A fine settembre, infatti, i lavoratori non hanno ancora percepito il salario di agosto». E quanto si afferma in una nota dei sindacati Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uil-Uil, a firma, rispettivamente, di Santino Aiello, Pino Gualtieri e Nino Merlino.

I sindacati, prosegue il comunicato, «nel chiedere l'immediata convocazione di un tavolo di confronto, proclamano lo stato di agitazione del settore e preannunciano manifestazioni davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Forestazione qualora la situazione non si sblocchi in tempi rapidissimi».

«Si prende atto, ancora una volta - affermano poi i

sindacati di categoria - della mancanza di sensibilità e del pressoripodismo con cui l'assessorato regionale affronta i problemi di circa novemila padri e madri di famiglia che vivono di solo salario. Non ci sono giustificazioni che tengano di fronte a lavoratori, a loro famiglie, ai quali continuamente viene negata una vita dignitosa. Non è più tollerabile che i diritti fondamentali quali il salario vengano sistematicamente disattesi ed è tempo che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Noi, come sindacato, continueremo a farlo, come sempre, mettendo al centro della nostra attività i diritti dei lavoratori, a partire dal salario. Chi non intendesse farlo, sia pronto ad assumerne le conseguenze».

Legal notice section containing contact information for EURI MEDIA Calabria Ora and various legal services.